

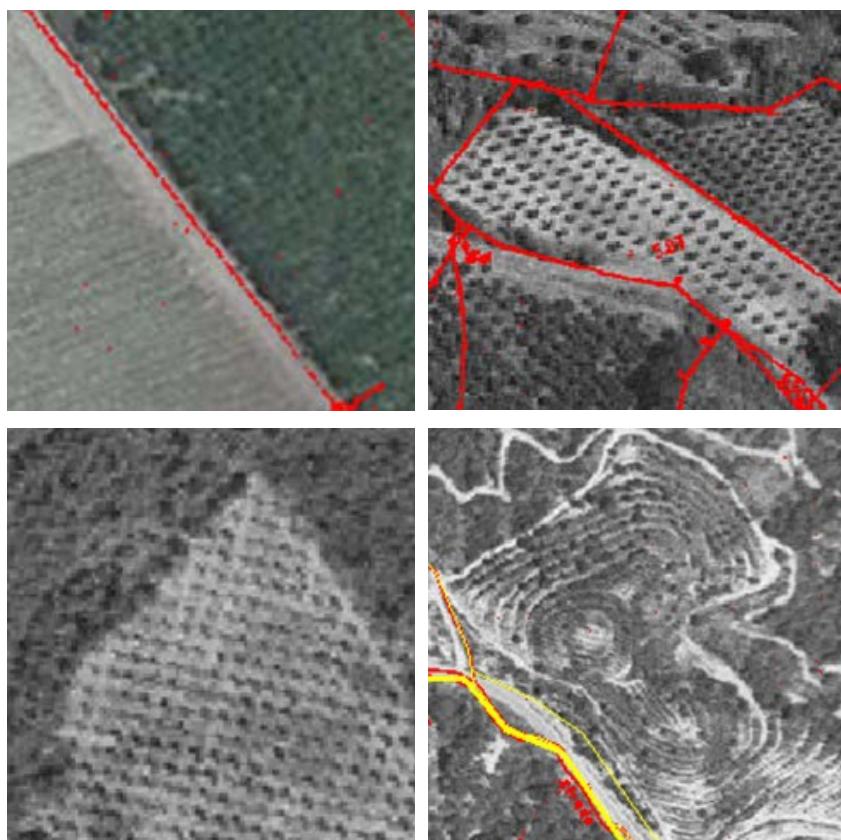
REGIME COMUNITARIO DI AIUTI ALLE MISURE FORESTALI NEL SETTORE AGRICOLO

Schedario delle superfici imboschite e del Set Aside Strutturale

REGG. CE 2080/92 ; 1609/89; 1257/99 ; 1272/88

SPECIFICHE TECNICHE

campagna 2007



PARTE PRIMA - FOTOINTERPRETAZIONE

emissione 2.0 del 30/06/2008

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. SCHEMA DEL PROCESSO DI CONTROLLO	4
2.1 SISTEMI DI SICUREZZA	6
2.2 LIVELLI DI RESPONSABILITÀ	6
2.3 CONTROLLO DI QUALITA'	8
3. APERTURA SEDI OPERATIVE	10
3.1 ALLESTIMENTO DELLE SEDI OPERATIVE	10
4. FOTOINTERPRETAZIONE PRELIMINARE	11
4.1 OPERAZIONI PRELIMINARI	11
4.2 INTERPRETAZIONE A VIDEO	14
4.2.1 ADDESTRAMENTO DEI FOTOINTERPRETI	14
4.2.2 INTERPRETAZIONE A VIDEO	14
4.3 DELIMITAZIONE DEGLI IMPIANTI DA ARBORICOLTURA DA LEGNO E DELLE SUPERFICI BOSCHIVE NATURALI	16
4.4 DELIMITAZIONE TARE RILEVANTI	16
4.5 STRADE FORESTALI	17
4.6 STRADE TAGLIAFUOCO ED AREE TECNICHE	17
4.7 COLTURA NON ORDINARIA	17
4.8 DELIMITAZIONE DEGLI ALTRI USI DEL SUOLO DIVERSI DAGLI IMPIANTI DA ARBORICOLTURA DA LEGNO E DALLE SUPERFICI BOSCHIVE NATURALI	18

1. INTRODUZIONE

L'oggetto del controllo sono le aziende che hanno presentato domanda di adesione alle misure previste nell'ambito del regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo previste dai Regg. CE 2080/92 e 1609/89 e da quelle previste nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale definiti dal Reg. CE 1257/99 (programmazione 2000-2006).

Inoltre, oggetto del controllo sono le aziende che ricevono pagamenti relativi al Set Aside Strutturale previsto da Reg. CE 1272/88. Il Regolamento CEE n. 1272/1988 norma l'aiuto previsto per il ritiro dalla produzione almeno il 20% dei seminativi appartenenti all'azienda.

Il Regolamento stabilisce che i seminativi ritirati siano destinati a:

- imboschimento con particolare riguardo a specie forestali locali;
- messa a riposo;
- messa a riposo in rotazione;
- creazione di pascoli destinati all'allevamento estensivo;
- produzione di lenticchie, ceci e vecce;
- utilizzazioni a scopi non agricoli incluse quelle agrituristiche e sportive.

Il regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione, dispone che le domande relative alle misure connesse alla superficie, siano sottoposte ai controlli previsti dal regolamento (CE) n. 796/2004, istitutivo del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC).

Lo scopo delle attività previste dallo "Schedario delle superfici imboschite", descritte nel presente documento, è l'indagine sistematica delle superfici oggetto di pagamento nell'ambito delle misure forestali.

I dati dello "schedario delle superfici imboschite" saranno utilizzati a supporto delle attività di compilazione delle domande di pagamento e, unitamente alle procedure di verifica amministrativa eseguite dall'AG.E.A., per l'erogazione del pagamento del premio per superficie del regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo previste dai Regg. CE 2080/92 e 1609/89 e da quelle previste nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale definiti dal Reg. CE 1257/99 (programmazione 2000-2006) e dei Programmi di Sviluppo Rurale definiti dal Reg 1698/05 (programmazione 2007-2013).

L'indagine delle superfici imboschite è affidata all'AGRISIAN S.C.p.A.

La metodologia di controllo si basa sulla rilevazione oggettiva del territorio mediante:

1. Fotointerpretazione a video degli impianti arborei, delle superfici boschive e degli altri utilizzi del suolo, utilizzando ortofoto B/N, ortofoto a colori ad alta definizione ed immagini satellitari ad alta definizione ove disponibili;

2. Controlli di campo per il rilievo delle superfici per le quali la fotointerpretazione si sia rivelata insufficiente a determinare con certezza i parametri significativi dell'impianto arboreo o della superficie boschiva (particelle dubbie);

3. Implementazione nel GIS AG.E.A. dei risultati del controllo di campo.

2. SCHEMA DEL PROCESSO DI CONTROLLO

La metodologia di realizzazione dello schedario, prevede di verificare tutte le particelle dichiarate nelle domande di pagamento presentate nell'ambito dai Regg. CE 2080/92 e 1609/89 e di quelle relative ai Piani di Sviluppo Rurale definiti dal Reg. CE 1257/99 (programmazione 2000-2006).

Il processo di controllo prevede le seguenti fasi principali:

1. risoluzione particelle "I" (particelle non presenti sulla base dati grafica GIS) con i file di aggiornamento catastale disponibili;
2. digitalizzazione dei limiti catastali delle particelle da controllare (ove necessario);
3. fotointerpretazione di tutte le particelle presenti nelle liste di lavorazione con lo scopo di poligonare gli impianti di arboricoltura da legno, le superfici boschive e gli altri usi del suolo presenti nella particella catastale;
4. stampa degli elenchi delle particelle da controllare in campo dopo la fotointerpretazione per le particelle risultate dubbie o negative;
5. stampa delle schede grafiche (mappe in formato A4) per le particelle da verificare in campo;
6. individuazione sui plottaggi delle duple di tutte le particelle da verificare in campo;
7. indagine in campo per l'individuazione e la delimitazione :
 - degli impianti di arboricoltura da legno;
 - delle superfici boschive;
 - degli altri usi del suolo presenti sulla particella catastale;
8. delimitazione, misurazione con il software SITIClient, delle colture e degli altri utilizzi del suolo verificati in campo.

Nella tabella seguente vengono schematicamente descritte le operazioni che dovranno essere svolte nell'ambito dello "schedario delle superfici imboschite".

FASE DI LAVORO	OPERAZIONI DA SVOLGERE
1. Apertura sedi periferiche	1 a. allestimento della sede 2 a. indagini di campo per identificare le chiavi di fotointerpretazione; 2 b. addestramento fotointerpreti; 2 c. eventuale risoluzione particelle "I" (centralmente da back-office); 2 d. digitalizzazione particelle nuove; 2 e. fotointerpretazione sulla base dell'elenco delle particelle dichiarate;
2. Fotointerpretazione	
3. Calcolo degli esiti	3 a. generazione degli elenchi di campo per le particelle risultate dubbie e negative in seguito alla Fotointerpretazione;
4. Predisposizione materiali per il controllo	4 a. stampa elenco (mod. 34bis) e schede grafiche per le particelle da controllare; stampa mappetta dei centroidi; 4 b. trasferimento dati su terminale GPS; 4 d. individuazione sui plottaggi delle duple di tutte le particelle da controllare in campo sulla base della mappetta centroidi;
5. Controlli in campo	5 a. raggiungimento delle particelle ed esecuzione del rilievo agronomico; 5 b. compilazione del 34bis e della scheda grafica; 5 c. effettuazione delle foto di campo su tutte le particelle controllate; 5 d. preparazione dei materiali per la riconsegna alla sede operativa;
6. Implementazione nel GIS AG.E.A. dei risultati del controllo di campo	6 a. delimitazione limiti culturali 6 b. memorizzazione delle informazioni accessorie 6 c. memorizzazione uso del suolo 6 d. memorizzazione riferimenti grafici foto di campo (in caso di non utilizzo di GPS)

2.1 SISTEMI DI SICUREZZA

Il GIS realizzato dall'AGEA è basato sulle ortofoto digitali provenienti dalla elaborazione delle riprese aeree dell'intero territorio nazionale oppure dalle immagini satellitari fornite dal centro Comune di Ricerca della CE, integrate con i poligoni catastali provenienti dagli Uffici del Territorio (Catasto terreni) e con le informazioni grafiche generate dal censimento delle superfici non seminabili, dai controlli oggettivi effettuati dall'AGEA a partire dalla campagna 1999, dal GIS Oleicolo e dallo Schedario della Frutta a Guscio.

Il patrimonio di dati in possesso del Sistema di Gestione e Controllo delle particelle agricole (SIGC) riveste quindi una notevole importanza.

Per proteggere i dati e le modifiche che verranno effettuate sulle banche dati dichiarative, grafica e alfanumerica, viene adottato, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 20 e 21 della legge 675/96, un sistema di sicurezza che permetterà l'utilizzo del software di gestione dei dati alle persone autorizzate e registrate e permetterà di identificare e di tracciare ogni accesso alle banche dati grafica e alfanumerica.

Il sistema di sicurezza adottato consentirà, per ogni domanda sottoposta a controllo, di conoscere i riferimenti di coloro che hanno partecipato al processo operativo:

- fotointerpretazione dati satellitari e aerei
- controllo di campo;
- immissione dati a video e aggiornamento della misurazione delle aree;
- incontri con i produttori in contraddittorio;
- controlli di qualità.

Tutte le indicazioni per l'utilizzo del software e dei sistemi di controllo saranno riepilogate ed illustrate nei Manuali delle Procedure Informatiche.

2.2 LIVELLI DI RESPONSABILITÀ

Tutti coloro che sono coinvolti nelle varie fasi e a diverso livello nell'esecuzione dei controlli oggettivi, partecipano alla determinazione degli esiti finali che concorrono alla chiusura del procedimento amministrativo.

Vengono di seguito brevemente descritti i livelli di responsabilità dei soggetti coinvolti nell'organizzazione dei controlli:

Responsabile della sede operativa

Il responsabile della sede operativa dovrà garantire:

- la sicurezza e la riservatezza dei dati e dei materiali necessari ai controlli;
- la formazione ed aggiornamento dei tecnici incaricati dei controlli, con particolare riferimento alla fotointerpretazione multispettrale e multitemporale ed all'utilizzo della strumentazione GPS per le eventuali misurazioni di campo;
- coordinamento operativo dei tecnici addetti al processo di controllo (fotointerpreti, tecnici di campo, aggiornamento a video e convocazione);
- i rapporti con il coordinamento centrale Agrisian;
- la validazione delle modifiche effettuate in convocazione - previa autorizzazione - sugli esiti di fotointerpretazione e di campo.

Responsabile della qualità della sede operativa (RQp)

Il responsabile della qualità della sede operativa avrà la responsabilità di:

- eseguire le attività di controllo secondo quanto descritto nel “Manuale delle procedure del Controllo Qualità Agrisian” ;
- monitorare il livello della qualità di tutto il processo operativo. Particolare attenzione dovrà essere rivolta al processo di fotointerpretazione multispettrale e multitemporale e di riporto a video degli aggiornamenti di campo sulle particelle da investigare, in termini di fedeltà a quanto riportato sui 34bis e sui materiali fotocartografici utilizzati dai tecnici di campo;
- dare assistenza e supporto all'équipe di controllo di qualità, incaricata da Agrisian di effettuare le verifiche;
- controfirmare i verbali di controllo di qualità;
- curare e supervisionare la realizzazione degli eventuali interventi correttivi disposti a seguito dei controlli di qualità.

Tecnici abilitati alla fotointerpretazione

La responsabilità dei tecnici che effettuano la fotointerpretazione multispettrale e multitemporale consiste:

- Nella corretta fotointerpretazione multispettrale e multitemporale delle particelle oggetto di controllo al fine dell'individuazione degli usi del suolo presenti e delle eventuali violazioni alle norme di condizionalità BCAA (Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali); tale attività dovrà essere svolta avendo preventivamente acquisito la specifica formazione basata sull'interpretazione delle chiavi di lettura acquisite in campo su aree di saggio.
- nella corretta ed accurata esecuzione delle operazioni di delimitazione e misurazione degli utilizzi del suolo accertati, codificando il lavoro svolto con il proprio codice utente;
- nella corretta utilizzazione del software e delle procedure informatiche previste per la sicurezza ed integrità dei dati;
- nel riportare fedelmente i risultati dei controlli di campo;
- nella corretta archiviazione del materiale elaborato, per le successive utilizzazioni;

Tecnici che effettuano il controllo in campo

Il controllo deve essere effettuato da Agronomi, Periti agrari e Agrotecnici incaricati dall'Agrisian ed iscritti ai relativi albi professionali.

Le responsabilità dei tecnici che svolgono i rilievi in campo sono:

- indagine agronomica accurata degli appezzamenti dichiarati e foto-interpretati, il cui esito ha reso necessario il rilievo di campo, con particolare attenzione al riconoscimento delle colture in presenza di residui, alla presenza di tare, aree non seminabili, aree destinate a set-aside;
- compilazione dei plottaggi in formato variabile e dei tabulati 34 bis in maniera conforme a quanto previsto dalle specifiche (es. utilizzo esclusivo delle sigle previste), questo al fine di evitare possibili errate interpretazioni dei risultati dei controlli nelle fasi successive di lavoro);
- utilizzo corretto della strumentazione GPS per l'effettuazione di misure di appezzamenti, nei casi in cui ciò si rendesse necessario a causa della scarsa visibilità dei limiti dei diversi appezzamenti sui materiali fotocartografici di campo;
- svolgimento degli incontri in contraddittorio in campo – per i produttori che nel corso dell'incontro presso la sede periferica ne faranno esplicita richiesta - secondo quanto previsto dalle specifiche tecniche e in considerazione della delicatezza dell'operazione;
- validazione del lavoro svolto mediante l'apposizione sui plottaggi e sui tabulati 34 bis della propria firma, del timbro dell'ordine professionale di appartenenza e del "codice tecnico" che viene assegnato da AGEA.

Questi dati, trasferiti poi al Sistema Centrale, consentiranno la tracciabilità dell'operato del tecnico.

Tecnici abilitati agli incontri in contraddittorio con i produttori

I tecnici che operano presso le sedi di convocazione sono tenuti a:

- attenersi scrupolosamente al rispetto delle procedure previste per l'incontro con i produttori (risoluzione anomalie catastali, verifica esiti particellari, informazione della possibilità della richiesta del sopralluogo in campo, ecc.);
- avere un comportamento consono al ruolo di rappresentanza dell'Amministrazione che essi svolgono nei confronti dell'agricoltore convocato;
- utilizzare correttamente le funzionalità del software al fine di definire regolarmente l'esito aziendale;
- firmare il verbale di chiusura dell'incontro, apponendo il proprio codice utente.

Tutti i tecnici dovranno compilare e sottoscrivere, prima di iniziare le singole attività i seguenti modelli:

Responsabile della sede operativa	Pers2
Tecnici che effettuano il controllo in campo	DC1
Tecnici abilitati alla fotointerpretazione ed agli incontri	DV1

A seguito della chiusura del processo di controllo, grazie alla codifica delle operazioni svolte, sarà possibile ottenere, per singola azienda, informazioni relative all'identità di ogni tecnico e/o operatore che abbia partecipato alla definizione dell'esito aziendale.

In questo modo sarà tracciata la responsabilità associata ad ogni passaggio del processo operativo.

Tutti i tecnici impiegati (responsabile della sede operativa, responsabile della qualità della sede operativa, tecnici che effettuano il controllo di campo e i tecnici abilitati alla fotointerpretazione e alle convocazioni) sono tenuti a dare la loro disponibilità a riferire del proprio operato al coordinamento centrale di AGRISIAN, che risponderà ad Agea, per eventuali contenziosi (Camera Arbitrale, Magistratura ordinaria, Avvocatura dello Stato, Organi di Polizia Giudiziaria, singoli produttori) che dovessero presentarsi successivamente alla consegna degli esiti dei controlli.

Se AGEA, dovesse chiedere ad Agrisian l'intervento dei tecnici anche dopo il termine del loro rapporto contrattuale con Agrisian, essi si dovranno comunque rendere disponibili a rispondere del loro operato.

2.3 CONTROLLO DI QUALITÀ'

Il lavoro di tutti i tecnici ed operatori incaricati delle diverse fasi di lavoro sarà oggetto di monitoraggio, Controllo Qualità (CQ) e collaudo da parte della struttura Controlli Qualità di Agrisian.

Le attività svolte dalla struttura CQ sono integrate dall'attività di controllo, svolta secondo le modalità previste nel manuale delle procedure del CQ interno di Agrisian, dai responsabili della qualità delle sedi periferiche (controllo di qualità interno).

L'attività dell'équipe Controlli Qualità di Agrisian sarà svolta secondo la seguente sequenza temporale:

- nelle fasi iniziali di lavoro con una funzione di monitoraggio dell'attività svolta presso le sedi periferiche e di assistenza nella risoluzione degli eventuali problemi riscontrati;
- in corso d'opera e/o nelle fasi terminali dell'attività al fine di verificare il rispetto dei livelli di qualità previsti.

- al termine delle attività mediante il collaudo dei lavori.

I coordinatori ed i responsabili della qualità delle sedi operative nel corso delle verifiche previste, metteranno a disposizione dei membri dell'équipe CQ, tutti i materiali elaborati dai tecnici e consentiranno loro l'accesso alle banche dati per l'esecuzione delle operazioni di CQ.

Il CQ comporterà, da parte dell'équipe, la riesecuzione e/o verifica del lavoro svolto. L'attività di verifica potrà avvenire in presenza dei tecnici/operatori il cui lavoro è oggetto di verifica. Al termine dell'attività di controllo, al coordinatore e/o responsabile della qualità delle sedi operative oggetto di verifica sarà consegnata copia del verbale di controllo, contenente anche l'indicazione degli eventuali problemi riscontrati.

Nel caso in cui venissero accertate non conformità rispetto alle procedure di lavoro previste, i tecnici e/o gli operatori responsabili saranno chiamati a correggere od eseguire nuovamente il lavoro svolto, seguendo le indicazioni, i suggerimenti e le prescrizioni contenute nel verbale.

Le eventuali non conformità accertate nel corso del controllo, saranno riportate anche sul "verbale delle non conformità accertate e delle azioni correttive adottate".

Il Coordinatore delle attività della sede operativa avrà quindi la responsabilità di:

- prendere atto delle non conformità accertate, delle raccomandazioni e delle prescrizioni formulate ;
- pianificare le azioni di trattamento delle non conformità;
- verificare l'esecuzione delle azioni correttive da parte dei tecnici / operatori interessati, valutarne i risultati;
- aggiornare ed archiviare il verbale delle non conformità accertate e delle azioni correttive adottate.

Con la redazione del verbale di gestione delle non conformità il Coordinatore delle attività della sede operativa certifica che sono stati messi in atto tutti gli interventi necessari alla risoluzione dei problemi accertati nel corso della verifica.

Per la descrizione delle procedure, delle modalità e tempi di esecuzione del CQ si rimanda al relativo manuale che sarà messo a disposizione dei coordinatori e dei responsabili della qualità delle sedi periferiche.

3. APERTURA SEDI OPERATIVE

FASE DI LAVORO	APERTURA SEDI PERIFERICHE
OPERAZIONI DA SVOLGERE	Allestimento della sede
INPUT	Specifiche tecniche Hardware e Software Materiali per i controlli
OUTPUT	Formazione / aggiornamento dei tecnici Attivazione della rete informatica locale Archiviazione dei materiali necessari

A livello provinciale, saranno allestite delle sedi operative periferiche che consentiranno lo svolgimento delle seguenti attività:

- Formazione e aggiornamento dei tecnici e degli operatori incaricati di attività;
- Predisposizione della rete locale ed installazione del software SITIClient;
- Fotointerpretazione a video di tutte le particelle dichiarate;
- Elaborazione dell'esito della singola particella (individuazione particelle dubbie e negative)
- Riporto dei risultati dei controlli di campo sulla banca dati centralizzata.

3.1 ALLESTIMENTO DELLE SEDI OPERATIVE

Nella scelta della sede saranno tenuti in considerazione i seguenti fattori:

- accessibilità (preferibilmente nei capoluoghi di provincia);
- sicurezza della sede (contro il rischio di intrusioni, furti o danneggiamento dei materiali e delle banche dati);
- rispondenza dei locali e degli impianti alla normativa di sicurezza vigente;
- buona rappresentatività della sede, che si configura a tutti gli effetti come una sede periferica e transitoria dell'Amministrazione;
- dimensioni proporzionate alla mole di materiale cartaceo e al numero delle postazioni informatiche da utilizzare.

Ciascuna sede dovrà essere obbligatoriamente dotata di: Personal computer; Stampanti adeguate alle attività da svolgere; FAX; LINEA ADSL; Modem ; Casella di posta elettronica (non inferiore a 20 megabite); Fotocopiatrice; Masterizzatore; Scanner.

4. FOTOINTERPRETAZIONE PRELIMINARE

FASE DI LAVORO	Acquisizione chiavi di lettura e fotointerpretazione
OPERAZIONI DA SVOLGERE	<p>Acquisizione chiavi di lettura in campo ai fini dell'addestramento dei fotointerpreti su un campione di zone a controllo in cui siano adeguatamente rappresentati i gruppi culturali di interesse;</p> <p>Fotointerpretazione sulla base delle ortofoto digitali più recenti per le particelle ricadenti nelle zone dove non sono disponibili immagini satellitari</p>
INPUT	<p>Specifiche tecniche</p> <p>Hardware e Software</p>
OUTPUT	<p>Aggiornamento delle superfici eleggibili del GIS</p> <p>Particelle da verificare in campo</p>

4.1 OPERAZIONI PRELIMINARI

Dopo avere selezionato dall'elenco di particelle da verificare (lista di lavorazione) l'identificativo della particella oggetto di indagine, procedere all'operazione di individuazione dei limiti della particella catastale e, ove necessario, alla eventuale digitalizzazione dei contorni del poligono che la delimita.

Nel caso in cui nel corso della lavorazione per cause di varia natura (dati dichiarati errati, materiali gis non disponibili, etc...) si verifichi una delle seguenti situazioni:

- ⇒ Comune non presente sul GIS (sospensione con codice E);
- ⇒ Foglio di mappa catastale inesistente (sospensione con codice E);
- ⇒ Foglio di mappa catastale con problemi (georiferimento errato, limite assente, etc...) - (sospensione generica specificando nel campo MOTIVO il problema riscontrato);
- ⇒ Orto-immagine con problemi (non in scala, eccessivamente chiara, eccessivamente scura, eccessiva copertura nuvolosa, excessive ombre portate) oppure assente (sospensione generica specificando nel campo MOTIVO il problema riscontrato);
- ⇒ Centroide non trovato (sospensione con codice "I");
- ⇒ Centroide presente, Ortofoto assente sul GIS o con problemi e foglio di mappa catastale presente (sospensione generica specificando nel campo MOTIVO il problema riscontrato);

- ⇒ Centroide presente, Ortofoto presente sul GIS e foglio di mappa catastale assente o con problemi (sospensione generica specificando nel campo MOTIVO il problema riscontrato);
- ⇒ Centroide o poligoni shiftati (sospensione generica specificando nel campo MOTIVO il problema riscontrato);
- ⇒ Poligono particella di superficie diversa rispetto alla superficie censuaria (catastale validata) per più del 5% (al max 0,5 ha) (sospensione generica specificando nel campo MOTIVO il problema riscontrato);

scegliere il tipo ed il codice di sospensione più indicato in funzione di quanto rilevato sul GIS (in caso di dubbio consultare l'help-desk Agrisian (seminativi@agrisian.it) per individuare correttamente la causa dell'anomalia).

Qualora non fosse disponibile il centroide, in assenza di altri problemi riconducibili alle casistiche indicate precedentemente, utilizzare soltanto l'apposito codice di lavoro “I” (particella non trovata su foglio di mappa).

Una volta individuato il centroide della particella in corso di verifica è necessario procedere con le seguenti operazioni:

- Verificare l'esatta identificazione della particella con il centroide richiamato, attraverso il confronto della superficie interna al poligono, nel caso di poligono già digitalizzato (“Superficie particella” in SITICLIENT), oppure della superficie misurata manualmente con apposita funzione sw (Misura area) con la superficie catastale risultante negli archivi del Catasto indicata nel campo “Sup. Censuario” di SITICLIENT.

Qualora tra i due valori delle due superfici (sup. catastale e sup. misurata), ci sia una differenza maggiore del 5% (con al max 0,5 ha) è necessario segnalare il problema all'help-desk (back-office) attribuendo una sospensione generica alla particella con l'apposita funzione di SITICLIENT e descrivendo l'anomalia riscontrata nel campo “Motivo delle sospensione”.

- Regolazione, se necessario, della luminosità e del contrasto delle immagini telerilevate tramite l'apposita funzione sw;
- Regolazione, se necessario, della posizione dell'immagine rispetto alla mappa catastale tramite l'apposita funzione sw. Eventualmente procedere al salvataggio della nuova posizione del dato raster rispetto alla mappa al fine di poterla richiamare nell'ambito dello stesso foglio tramite le apposite funzioni sw;
- Per le eventuali operazioni di natura grafica da effettuare sulle particelle in corso di verifica:
 - Digitalizzazione, spostamento vertici, cancellazione del poligono;
 - Spostamento, cancellazione, inserimento di un centroide;
 - Frazionamenti;
 - Accorpamenti;
 - etc...

fare riferimento al Manuale di riferimento di SITICLIENT disponibile nell'area download di SITICASTO (<http://sem6.sian.it/siticasta/sian/>).

- Qualora fosse necessario attivare le funzionalità di digitalizzazione del limite della particella procedere cercando di tracciare un poligono il più fedele possibile al disegno del limite

particella riportato sulla mappa catastale sottostante; in questa fase dovranno essere attivate obbligatoriamente le funzioni di SITICLIENT “SNAP SU PARTICELLE” e “RITAGLIA PARTICELLA SU CONFINANTI”.

Nel corso dell'esecuzione delle operazioni di fotointerpretazione è importante tenere in considerazione i seguenti dati:

- **dati dichiarati** consultabili in SITICLIENT attraverso la selezione del tasto  e poi della selezione “DICH”;
- **dati rilevati in precedenza** (usi del suolo, piante totali, piante produttive, data di rilevazione, livello di accertamento, tipo di accertamento svolto (campo, fotointerpretazione));
- **sequenza storica delle immagini disponibili** consultabili in SITICLIENT attraverso l'apposita finestra.

4.2 INTERPRETAZIONE A VIDEO

L'attività di interpretazione a video viene effettuata in due fasi successive:

- addestramento dei fotointerpreti
- interpretazione a video vera e propria.

La prima fase è indispensabile poiché pur selezionando i fotointerpreti in base al curriculum personale e valutandone le esperienze pregresse, è notoriamente accertato che si debba comunque prevedere un periodo di addestramento volto a definire un'unica e condivisa metodologia di lavoro.

4.2.1 ADDESTRAMENTO DEI FOTOINTERPRETI

La fase di addestramento ha lo scopo di:

- definire le chiavi di interpretazione;
- rendere omogeneo il gruppo di lavoro in modo da garantire che i diversi casi di interpretazione vengano risolti utilizzando comuni chiavi di lettura, individuate e definite a priori.

Durante questa fase si procede ad analizzare le caratteristiche agricole delle aree di interesse attraverso l'esame delle ortofoto B/N e delle immagini satellitari ed informazioni statistiche circa la presenza e la distribuzione delle colture. Si procede quindi a verificare per ciascuna tipologia d'intervento relativa alle misure forestali, le risposte fotografiche e le caratteristiche spettrali (tono e tessitura) nelle varie zone (collina, pianura, etc.) della provincia, analizzando le informazioni derivanti dai rilievi in campo.

Si procede quindi ad analizzare tutte le situazioni, soprattutto le più complicate, in modo da definire una metodologia comune che consenta di ottenere un prodotto di fotointerpretazione il più omogeneo possibile, facendo in modo che tutti i fotointerpreti si comportino nello stesso modo di fronte alla stessa situazione (modalità di scontornamento, attribuzione della classe di uso del suolo, etc.).

In questa fase inoltre i fotointerpreti prendono visione delle funzionalità del software ed iniziano a familiarizzare con esse.

4.2.2 INTERPRETAZIONE A VIDEO

La fotointerpretazione a video deve consentire di determinare, per ciascuna delle particelle oggetto di controllo la superficie di ciascun utilizzo del suolo, in particolare:

- degli impianti di arboricoltura da legno;
- delle superfici boschive;

Per l'individuazione di tali dati i fotointerpreti hanno disposizione:

- ortofoto B/N presenti in archivio;
- ortofoto a colori presenti in archivio;
- immagini satellitari VHR;

La fotointerpretazione riguarderà tutte le particelle oggetto dello schedario, organizzate in liste di lavoro provinciali, ed i dati acquisiti in tale fase concorreranno a determinare l'esito di superficie per particella.

Qualora, a seguito della procedura di calcolo dell'esito a livello di singola particella, esso risulti negativo, si renderà necessaria una visita speditiva in campo per acquisire "a terra" le informazioni necessarie alla valutazione della superficie.

La visita speditiva in campo sarà indispensabile anche nel caso in cui dalla sola fotointerpretazione non sia possibile accettare con un ragionevole grado di certezza tutte le caratteristiche dell'impianto di cui viene richiesto il rilievo (caso di "fotointerpretazione dubbia" – sospensione con codice "Y").

Nel corso delle attività di fotointerpretazione potranno essere utilizzati i seguenti codici di utilizzo del suolo:

Codice utilizzo da attribuire	Descrizione utilizzi e occupazioni del suolo (principali tipologie)
650	Boschi
500	Arboricoltura da legno non specificata
681	Coltivazione arborea a ciclo breve (max 20 anni)
653	Pascolo arborato (bosco alto fusto) tara 20%
659	Pascolo cespugliato (tara 20%)
638	Pascolo polifta (tipo alpeggi) senza tare
651	Coltivazioni arboree specializzate non specificate
655	Arboreto consociabile (con coltivazioni erbacee)
685	Coltivazioni arboree promiscue (più specie)
420	Oliveti
410	Vite
666	Seminativo da fotointerpretazione
665	Possibile seminativo da fotointerpretazione
660	Fabbricato generico – strada – serre fisse
690	Acque
652	Incolti sterili pascolabili
770	Area non pascolabile

L'attività di fotointerpretazione può essere schematizzata nella seguente metodologia operativa:

1. Delimitazione degli impianti da arboricoltura da legno;
2. Delimitazione delle superfici boschive naturali;
3. Delimitazione altri usi del suolo;
4. Delimitazione tare rilevanti.

4.3 DELIMITAZIONE DEGLI IMPIANTI DA ARBORICOLTURA DA LEGNO E DELLE SUPERFICI BOSCHIVE NATURALI

Nel caso di impianti specializzati di arboricoltura da legno a sesto regolare, il fotointerprete dovrà delimitare manualmente l'area occupata dall'impianto sull'immagine a disposizione (ortofoto B/N o colore o immagini satellitari VHR), tracciando un poligono tangente alle chiome delle piante più esterne inclusiva di una zona cuscinetto pari alla metà della distanza interfilare. Inoltre eventuali strade poderali o capezzagne di larghezza inferiori ai 2 m. che delimitano esternamente un impianto a sesto regolare possono essere considerate parte integrante della superficie relativa all'impianto.

In funzione della tipologia d'impianto rilevato, al poligono generato verrà assegnato uno dei seguenti codici:

- **cod. 500 - Arboricoltura da legno non specificata;**
- **cod. 681 Coltivazione arborea a ciclo breve (max 20 anni)**

Nel caso di superfici boschive, il fotointerprete dovrà delimitare manualmente l'area occupata dagli alberi sull'immagine a disposizione (ortofoto B/N o colore o immagini satellitari VHR), tracciando un poligono tangente alle chiome delle piante più esterne.

Al poligono generato verrà assegnato il seguente codice “**650 – Boschi**”. Rientrano in questa categoria i terreni coperti da vegetazione arborea (conifere, latifoglie e misti conifere-latifoglie) e/o arbustiva e/o cespugliati di specie forestale, di origine naturale, a qualsiasi stadio di sviluppo.

4.4 DELIMITAZIONE TARE RILEVANTI

Le tare rappresentano occupazioni del suolo non produttive e si distinguono in:

1. *non rilevanti;*
2. *rilevanti;*
3. *rilevanti diffuse;*

in funzione della dimensione superiore o inferiore a $m^2 100$.

Per tare rilevanti diffuse (singolarmente inferiori a $100 m^2$), il software non chiuderà il poligono, (misura minima $m^2 100$) ma permetterà di misurarne i lati; in questo caso la tara sarà attribuita complessivamente come “**tara manuale**” e detratta alla superficie assegnata alla coltura dichiarata.

4.4.1 Tare non rilevanti (complessivamente inferiori a $m^2 100$)

Sono da considerarsi non significative e quindi da non poligonare a video - né in modalità grafica né manuale - le tare di ampiezza inferiore a $100 m^2$.

4.4.2 Tare rilevanti (complessivamente superiori a $m^2 100$)

Sono da considerarsi significative e quindi da delimitare le tare di ampiezza superiore a $100 m^2$.

4.4.3 Tare rilevanti diffuse (complessivamente superiori a m² 100)

Qualora all'interno dell'appezzamento delimitato, la superficie complessivamente riscontrata a tare sia superiore a m² 100 (es. macerie, rocce affioranti), ma con superficie per singola tara riconducibile alla definizione di "tare non rilevanti" (cioè inferiore a m² 100), dovranno essere misurate graficamente e successivamente riportate in modalità manuale, accompagnate nelle note grafiche dalla dicitura di "tare diffuse".

4.5 STRADE FORESTALI

Le strade con una **larghezza superiore a 2 metri** (compresa l'area di rispetto), nel caso le stesse siano poste a cavallo del limite di particella, verranno poligonate purché la porzione all'interno della particella abbia una larghezza superiore a 2 metri.

4.6 STRADE TAGLIAFUOCO ED AREE TECNICHE

L'ammissibilità di tali superfici al pagamento, verrà valutata nel corso dei controlli in campo. Qualora non ricorrono le condizioni riportate al paragrafo 4.5 (strade forestali), il fotointerprete dovrà limitarsi ad attribuire a tali superfici il codice GIS relativo all'uso del suolo effettivamente presente.

4.7 COLTURA NON ORDINARIA

Per gli impianti di arboricoltura da legno, qualora le porzioni di un appezzamento all'interno delle quali le piante, pur essendo state messe a dimora, presentano una crescita stentata o delle fallanze estese (in modo prevalente rispetto alle dimensioni dell'impianto), devono essere considerate non come tare ma come porzioni di coltura non ordinaria. Il fotointerprete provvede quindi a delimitare tali aree, ad assegnare il codice dell'uso del suolo della coltura individuata ed a sospendere la particella con codice "Y" (caso di "fotointerpretazione dubbia").

Il fotointerprete provvede quindi a delimitare tali aree, ad assegnare il codice dell'uso del suolo della coltura individuata, quindi utilizzando l'apposita funzione sw, la caratterizza con il codice appropriato:



4.8 DELIMITAZIONE DEGLI ALTRI USI DEL SUOLO DIVERSI DAGLI IMPIANTI DA ARBORICOLTURA DA LEGNO E DALLE SUPERFICI BOSCHIVE NATURALI

Il fotointerprete dovrà completare, la classificazione degli usi del suolo di tutta la superficie della particella catastale, delimitando, oltre agli impianti di arboricoltura da legno ed alle superfici boschive, tutte le eventuali ulteriori superfici riscontrabili, assegnando ai poligoni prodotti i codici di fotointerpretazione tipici del Censimento di Eleggibilità.

In particolare la fotointerpretazione a video prevede l'uso dei seguenti codici:

A. SUPERFICI CHE RISULTANO INVESTITE DA FRUTTETI

- in caso di impianti monospecie non consociabili con colture erbacee:
 - negli oliveti devono essere puntinate le singole piante e generata la superficie con l'applicazione dell'algoritmo OLIAREA. Il codice da utilizzare sarà sempre il 420 in quanto anche le piante messe a dimora dopo il 1 maggio 1998 (ex codice 424) devono essere considerate per il calcolo della superficie ammissibile (Reg. CE 2012/2006, art. 1, par. 4);
 - i vigneti devono essere sempre delimitati da un poligono classificato obbligatoriamente con il codice specifico (410);
 - per la frutta a guscio, gli agrumeti, i pereti ed i peschetti si dovranno utilizzare i codici specifici per confermare precedenti rilevazioni eventualmente già presenti nel GIS derivanti da precedenti controlli di campo; per tutte queste tipologie arboree si potrà in alternativa:
 - puntinare le singole piante e ricavare il poligono del frutteto attraverso l'apposita funzione del SW ("genera suolo");
 - tracciare il poligono manualmente in maniera tangente alle chiome più esterne del frutteto (in caso di impianto regolare) ed indicando il sesto di impianto nell'UNAR associata al poligono stesso;
 - tracciare il poligono manualmente in maniera tangente alle chiome più esterne del frutteto senza associare alcuna UNAR al poligono (per le FAG questa modalità è utilizzabile solo in caso di impianto con chiome indistinguibili in quanto estremamente ravvicinate – "impianto closed-canopy"; per gli agrumi, per le pere e le pesche questa modalità è attivabile in ogni situazione)
 - in tutti gli altri casi si deve utilizzare il codice 651 (Coltivazione arborea specializzata).
- in caso di impianti plurispecie non consociabili con colture erbacee:
 - delimitare un poligono classificato con il codice 685 (coltivazioni arboree promiscue) dettagliando tutte le diverse specie presenti; nel caso di presenza di olivi, l'area promiscua coinciderà con l'area calcolata sulla base della posizione delle singole piante (OLIAREA) che dovrà essere sempre registrata obbligatoriamente
- in caso di impianti monospecie consociabili con colture erbacee:
 - per gli oliveti delimitare un poligono a 666 (Possibile seminativo) derivante dall'applicazione dell'algoritmo OLIAREA basato sulla posizione delle singole piante che dovrà essere sempre registrata obbligatoriamente;
 - per i vigneti delimitare un poligono a 666 (Possibile seminativo) associandovi un'unità arborea riconducibile al vigneto;
 - per gli agrumeti, i pereti e i peschetti già precedentemente censiti nel GIS in seguito a precedenti controlli di campo, delimitare un poligono a 666 associandovi un'unità arborea riconducibile ad una delle diverse specie;

- per la frutta a guscio, bisogna utilizzare questa modalità di rilievo soltanto nei casi in cui la consociazione tra l'impianto arboreo e la coltura erbacea sia ben evidente.
 - In tutti gli altri casi delimitare un poligono classificato con il codice 655 (Arboreto consociabile).
- in caso di impianti plurispecie consociabili con colture erbacee:
 - per impianti promiscui in cui ci sia la presenza di oliveti, delimitare un poligono a 666 (Possibile seminativo); tale area deve essere calcolata con l'algoritmo OLIAREA basato sulla posizione delle singole piante che dovrà essere sempre registrata obbligatoriamente; a tale poligono dovranno essere associate tutte le unità arborea che descrivono le diverse specie che partecipano alla consociazione; in presenza di frutta a guscio dovrà essere registrato il numero delle piante (attraverso la puntuatura delle piante o l'indicazione del sesto di impianto nella relativa UNAR associata al poligono).
 - per impianti promiscui in cui non ci sia la presenza di oliveti, delimitare un poligono a 666 (Possibile seminativo) tangente le chiome più esterne del frutteto; a tale poligono dovranno essere associate tutte le unità arboree che descrivono le diverse specie che partecipano alla consociazione; in presenza di frutta a guscio dovrà essere registrato il numero delle piante (attraverso la puntuatura delle piante o l'indicazione del sesto di impianto nella relativa UNAR associata al poligono).
 - In tutti gli altri casi delimitare un poligono classificato con il codice 655 (Arboreto consociabile).

Una coltura sarà classificata "non consociabile con colture erbacee" quando:

- negli impianti a sesto regolare, la distanza tra i filari (interfila) è inferiore a m 5 oppure quando la distanza tra le chiome delle piante tra i filari è inferiore a m 3;
- negli impianti a sesto irregolare, la densità di piante per ettaro è superiore a 400 piante o la distanza tra le chiome delle piante tra i filari è inferiore a m 3;

Per maggiori dettagli si rimanda al documento tecnico "MODALITA' DI RIPORTO A VIDEO DELLE COLTURE ARBOREE".

B. SUPERFICI CHE RISULTANO TERRENI A SEMINATIVI O POSSIBILI SEMINATIVI

effettuare un solo poligono utilizzando il codice di eleggibilità "**SEMINATIVO DA FOTOINTERPRETAZIONE (666)** o **POSSIBILE SEMINATIVO DA FOTOINTERPRETAZIONE (665)**". L'algoritmo di distribuzione di tale codice prevede che la superficie misurata non sia mai maggiore della superficie dichiarata.

C. SUPERFICI INTERAMENTE O IN PARTE RISCONTRATE COME NON ELEGGIBILI;

effettuare i poligoni utilizzando i seguenti codici di non eleggibilità :

- **FABBRICATO GENERICO – STRADA – SERRE FISSE (660)**,

Rientrano in questa categoria le seguenti utilizzazioni del suolo:

- insediamenti urbani residenziali e commerciali;
- fabbricati agricoli e loro pertinenze (stalle, fienili, aie, giardini, orti familiari, serre fisse, ecc.);
- manufatti, capannoni, fabbriche, opifici;
- parchi, impianti sportivi, parcheggi;
- aree estrattive, cave, miniere e discariche;
- ferrovie;
- strade (compresa l'area di rispetto) purché si abbia certezza che non si tratta di tratturi temporanei e/o capezzagne;

- muri e siepi (di larghezza > 2 metri)

- **ACQUE (690)**

Rientrano in questa categoria i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, ecc.), i laghi, i bacini artificiali, le baie, le lagune, i fossi (di larghezza > 2 metri), ecc.;

- **AREE NON PASCOLABILI (770)**

Rientrano in questa categoria le aree sicuramente non pascolabili quali calanchi, arenili, boschi di conifere, etc,

- **INCOLTI PASCOLABILI (652)**

Rientrano in questa categoria le aree incolte che possono essere potenzialmente pascolabili

- **INCOLTI PASCOLABILI (652)**

Rientrano in questa categoria le aree incolte che possono essere potenzialmente pascolabili

- **PASCOLO CESPUGLIATO (659)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri con presenza di cespugli e/o piccoli arbusti cioè pascoli permanenti a bassa resa, di norma su terreno di scarsa qualità, ad esempio collinare e ad alta quota, in genere non concimato, coltivato, seminato o drenato. Queste superfici vengono abitualmente utilizzate solo per il pascolo estensivo, non possono alimentare un numero elevato di animali e in genere non vengono falciate.

- **PASCOLO POLIFITA (TIPO ALPEGGI) SENZA TARE (638)**

Rientrano in questa categoria i pascoli permanenti su terreni di buona o media qualità con assenza di alberi o arbusti oppure con presenza di alberi o arbusti ma in numero non superiore ai 50 piante/ ha. Di norma queste superfici si possono utilizzare per il pascolo intensivo.

- **PASCOLO ARBORATO (BOSCO ALTO FUSTO) TARA 20% (653)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri, tipicamente con presenza di alberi di alto fusto, di cui si possa evincere l'effettivo utilizzo per il pascolamento o lo sfalcio (vedi successivo paragrafo Fotointerpretazione delle foraggiere non avvicendate) e la cui superficie netta pascolabile sia stimata in misura non inferiore all'80% della superficie totale dell'appezzamento delimitato

- **PASCOLO ARBORATO (BOSCO CEDUO) TARA 50% (654)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri, tipicamente con presenza di alberi cedui, di cui si possa evincere l'effettivo utilizzo per il pascolamento o lo sfalcio (vedi successivo paragrafo Fotointerpretazione delle foraggiere non avvicendate) e la cui superficie netta pascolabile sia stimata in misura non inferiore all'50% della superficie totale dell'appezzamento delimitato

- **PASCOLO POLIFITA (TIPO ALPEGGI) CON ROCCIA AFFIORANTE TARA 20% (040)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri, con presenza di roccia affiorante, di cui si possa evincere l'effettivo utilizzo per il pascolamento o lo sfalcio (vedi successivo paragrafo Fotointerpretazione delle foraggiere non avvicendate) e la cui superficie netta pascolabile sia stimata in misura non inferiore all'80% della superficie totale dell'appezzamento delimitato

- **PASCOLO POLIFITA (TIPO ALPEGGI) CON ROCCIA AFFIORANTE TARA 50% (050)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri, con presenza di roccia affiorante, di cui si possa evincere l'effettivo utilizzo per il pascolamento o lo sfalcio (vedi successivo paragrafo

Fotointerpretazione delle foraggiere non avvicendate) e la cui superficie netta pascolabile sia stimata in misura non inferiore all'50% della superficie totale dell'appezzamento delimitato

- **PASCOLO ARBORATO (BOSCO ALTO FUSTO) TARA 20% - NON PASCOLATO (953)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri, tipicamente con presenza di alberi di alto fusto, di cui non si possa evincere l'effettivo utilizzo per il pascolamento o lo sfalcio (vedi successivo paragrafo Fotointerpretazione delle foraggiere non avvicendate) e la cui superficie netta pascolabile sia stimata in misura non inferiore all'80% della superficie totale dell'appezzamento delimitato

- **PASCOLO ARBORATO (BOSCO CEDUO) TARA 50% - NON PASCOLATO (954)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri, tipicamente con presenza di alberi cedui, di cui non si possa evincere l'effettivo utilizzo per il pascolamento o lo sfalcio (vedi successivo paragrafo Fotointerpretazione delle foraggiere non avvicendate) e la cui superficie netta pascolabile sia stimata in misura non inferiore all'50% della superficie totale dell'appezzamento delimitato

- **PASCOLO POLIFITA (TIPO ALPEGGI) CON ROCCIA AFFIORANTE TARA 20% - NON PASCOLATO (940)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri, con presenza di roccia affiorante, di cui non si possa evincere l'effettivo utilizzo per il pascolamento o lo sfalcio (vedi successivo paragrafo Fotointerpretazione delle foraggiere non avvicendate) e la cui superficie netta pascolabile sia stimata in misura non inferiore all'80% della superficie totale dell'appezzamento delimitato

- **PASCOLO POLIFITA (TIPO ALPEGGI) CON ROCCIA AFFIORANTE TARA 50% - NON PASCOLATO (950)**

Rientrano in questa categoria i pascoli magri, con presenza di roccia affiorante, di cui non si possa evincere l'effettivo utilizzo per il pascolamento o lo sfalcio (vedi successivo paragrafo Fotointerpretazione delle foraggiere non avvicendate) e la cui superficie netta pascolabile sia stimata in misura non inferiore all'50% della superficie totale dell'appezzamento delimitato